

LE CONFESSIONI DI ELISABETTA FABBRI

«Sono stata pedina di un gioco sporco, aspetto la revoca»

«Resto commissario dell'Auditorium del Maggio, la direzione del cantiere degli Uffizi andrà alla Soprintendenza»

di PINO DI BLASIO

«**Q**UELLO che emerge dalle intercettazioni è un mondo che mi sconvolge, è un ambiente terrificante. Mi sono sentita usata, una pedina inconsapevole di un gioco sporco che si svolgeva alle mie spalle. Tutto ciò è molto triste, anche per l'assoluta mancanza di etica nei comportamenti di chi mi stava vicino». L'architetto Elisabetta Fabbri parla dal suo studio veneziano, dopo la richiesta di revoca, annunciata dal ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, del commissariamento del cantiere dei Grandi Uffizi. Ma a distanza di qualche giorno, il suo destino resta nebuloso.

«Resterò commissario del Parco della Musica - è la sua replica - perché nella nota del ministero non si faceva cenno all'Auditorium del Maggio. Il cantiere continuerà rispettando il cronoprogramma fissato, la sala grande aprirà a dicembre 2011 con i concerti per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Riguardo agli Uffizi so quello che sapete voi».

Non le è ancora arrivata la revoca del ministro? Nessuno

I'ha chiamata dal dicastero?
«Non ho altre fonti di informazione rispetto a quelle che ha lei. L'unica è la nota del dicastero nella quale il ministro Bondi ha manifestato l'intenzione di chiedere la revoca dello stato di commissariamento del cantiere dei Grandi Uffizi per dare possibilità alla magistratura di fare chiarezza. I problemi risalirebbero al periodo antecedente al commissariamento e il ministro ha concluso la nota ringraziandomi per l'opera svolta. Ma fino a quando non esce la nuova ordinanza io resto commissario anche degli Uffizi. Anche se sono la prima a chiedere che sarebbe meglio uscire subito dall'incertezza».

Non crede che la fine del commissariamento sia una scelta precisa da parte del ministro?
«È una situazione molto particolare e non voglio dire nulla che possa far pensare a una posizione differente rispetto a quella del ministero. Se il ministro crede che la strada migliore da intraprendere è la revoca, ne prendiamo atto».

Cosa accadrà?

«Il cantiere degli Uffizi tornerà alla soprintendenza. L'architetto Marino dovrà nominare un nuovo direttore dei lavori e una squadra di direzione. Avrà qualche problema da risolvere, l'unità di missione è stata azzerata da questa inchiesta. E la soprintendenza dovrebbe avvalersi o di personale interno o scegliere esterni tramite gara per avere professionalità di livello».

Mentre l'imprenditore Cerasi, che dovrà realizzare il Parco della Musica, è sotto inchiesta, quello degli Uffizi no. I problemi saranno minori, anche se li è indagato il direttore dei lavori Micciché, oltre a Della Giovampaola arrestato...

LA SITUAZIONE
«Il ministro dovrà emanare una nuova ordinanza, ci sono problemi da risolvere»

«Il Consorzio cooperative costruttori, che ha l'appalto degli Uffizi, non ha nemmeno la mannaia delle scadenze. Il primo lotto dovrebbe terminare a fine 2012, ma se passerà l'affidamento alla stessa impresa anche del secondo lotto, le scadenze si dilateranno. L'ordinanza ministeriale risolverà anche que-



sto problema, oltre a quello degli indagati».

Nelle migliaia di pagine di intercettazioni, ci sono anche dialoghi tra lei e Miccichè sulle nomine. Oltre a una serie di considerazioni fatte dagli arrestati su di lei..

«Sono frasi che mi hanno sconvolta. Non sono un'illusiva o un'ingenua, ma credo nell'onestà. Quelle parole mi hanno colpita non solo per gli argomenti, ma anche per i modi di espressione. Per l'assenza di un'etica nei comportamenti anche spiccioli. Sono conversazioni di una bassezza sconcertante».

Non sapeva di avere a che fare con la cricca del 150% di aumenti sugli appalti dei teatri?

«E' stato terrificante scoprirlo. Per me è stato un grandissimo onore, personale oltre che professionale, essere nominata dal ministro Bondi commissario degli Uffizi e del Parco della Musica. Ma questi eventi mi hanno fatta sentire una pedina inconsapevole di un gioco sporco».

L'appalto dell'Auditorium è salito a 240 milioni di euro.

Riuscirete a trovare i soldi?

«I costi dell'appalto sono saliti a quella cifra, per un progetto che non dipendeva da me. Io l'ho già trovato modificato e blindato, ora non può essere cambiato. L'impegno, non legato allo scandalo e alle inchieste, è quello di fare il lavoro con i soldi che sono a disposizione. Bisogna completarlo e bisogna trovare i soldi. E' un obbligo per tutti».